

flash

MONDIALI DI CICLISMO

Ecco i magnifici 14 per Zolder Ballerini: «Attenti alle fughe»

Ecco i 14 azzurri convocati dal ct Ballerini per il mondiale su strada di Zolder: Cipollini, Lombardi, Scirea, Bennatti, Bettini, Bramati, Nardello, Scinto, Di Luca, Sacchi, Petacchi, Tosatto, Bertolami e Bernucci. «Le altre squadre cercheranno di evitare una volata con Cipollini - ha detto Ballerini - quindi dovremo essere reattivi: attacchi che prendono 30 secondi di margine richiedono poi 30 chilometri a tutta per recuperarli: per questo vanno subito annullati e, possibilmente, prevenuti».



Squadra esperta al servizio di Cipollini. Ma anche Bettini e Di Luca...

Gino Sala

Squadra composta da 6 ultratrentenni quella che il c.t. Franco Ballerini ha messo insieme per il campionato mondiale di Zolder. Una scelta condivisibile. I due giovani che dovrebbero occupare il ruolo di riserve viaggianti (Bennatti e Bernucci) possono aspettare e accontentarsi di vivere nel clima dell'avventura azzurra. D'altra parte se esaminiamo i risultati stagionali troveremo che nelle maggiori prove in linea c'è lo zampino dei più esperti e dei più navigati. Vedere per credere anche il potenziale di Scirea (38 primavere), e Lombardi (33), di Bertolami, Bramati e Scinto (34), di

atleti solidi e con l'occhio lungo. Tutto sommato il 13 ottobre scenderemo in campo con una formazione che molti giudicano come la più agguerrita per la conquista della maglia iridata. Nell'attesa si moltiplicano però i dubbi, le domande e le discussioni. Resta in primo luogo da verificare quali saranno le condizioni di Mario Cipollini, indicato dal pronostico come il massimo favorito. Se sarà quello della Milano-Sanremo e della Gand-Wevelgen il toscano di Lucca potrebbe trovarsi a suo agio anche se pioggia, vento e freddo dovessero influire sull'andamento della competizione. Domenica scorsa, in quel di Monteveglio, il francese Jalabert mi ha confidato che probabilmente rimarrebbero delusi i sostenitori di un arrivo in volata.

«Un mondiale del genere, a cavallo di un tracciato pianeggiante, è alla portata di tanti concorrenti. Prevedo un'infinità di azioni, di fughe importanti, chissà se il Cipollini giustamente indicato dal pronostico, sarà coi primi», ha detto colui che è prossimo a chiudere una luminosa carriera. Parole che fanno riflettere, che chiamano in causa le varianti di Ballerini, principalmente Bettini, ma anche Di Luca e Petacchi. All'erta, sarà comunque la parola d'ordine per i nostri ragazzi. All'erta per un lavoro in comune, dove tutti dovranno esprimersi senza tradimenti, senza invidie, con uno spirito di vera fratellanza, con l'obiettivo di un successo che ci manca da 9 anni e che darebbe luce e sostanza all'intero movimento italiano.

Vele contro, dall'altra parte del mondo

Partita la Coppa America in Nuova Zelanda, in gara due barche italiane. Favorita Alinghi

Aldo Quaglierini

Azzurra fu l'appripista, il Moro la tradizione e gli italiani si scoprono improvvisamente appassionati di vela. Non tanto perché praticavano quello sport di passione e amore per il mare, ma perché, per una volta, il calcio veniva eguagliato sul piano degli ascolti televisivi, dell'attenzione, del tifo. Luna Rossa portò via ascolti da record e nelle gare più importanti, quelle finali, il traffico per le strade era diminuito sul serio. Come quando gioca la nazionale. Insomma, ci riscopriamo tutti, a fare le ore piccole attaccati alla tv, molti sono diventati esperti di strambate, di bolina e di randa, parole fino a qualche anno prima totalmente sconosciute ai più, mentre non c'era bar o pub che non avesse lo schermo gigante per far seguire le regate ai clienti. Ora, ci risiamo. E ancora ci ritroviamo tifosi.

Un popolo di santi, eroi e navigatori non può non aver una barca competitiva e un equipaggio all'altezza di battere i presuntuosi americani, i glaciali neozelandesi. Stavolta ce ne sono addirittura due, una più navigata e sperimentata, un'altra che si getta nell'avventura con lo spirito ottimista del neofita ma con una serie di prestazioni, alle spalle, da inviare.

I nomi sono accattivanti, le idee pure: da una luna al tramonto a un bricconello italiano la fantasia degli amanti della vela non sembra avere confini, l'orgoglio e la spinta verso la vittoria, anche. Bertelli ha dietro di sé l'esperienza di tre anni fa, quando a sorpresa riuscì a portare la sua barca in finale, nella tradizionale sfida contro imbarcazione detentrica del titolo. Poi, Paul Cayard decretò la fine dell'avventura italiana, ma nessuno sperava sul serio di superare New Zealand, nessuno credeva veramente in un'impresa di quel genere. Già così era stato un successo, enorme e inaspettato e forse proprio perché inaspettato, per un sindacato ritenuto di assai modesto valore.

Stavolta, invece, Luna Rossa (Prada) non è il fanalino di coda e viene guardata con rispetto da tutti, neozelandesi in testa. I quali capiscono che i miglioramenti tecnici delle avversarie sono sempre più insidiosi.

Lo stesso Cayard (rimasto a terra guardare le gare) ha detto che ormai la velocità dell'imbarcazione conta fino ad un certo punto, perché la cosa più importante (e quella che farà vincere la Louis Vuitton Cup) è la motivazione dell'equipaggio e i buoni rapporti all'interno del gruppo.

Le parole di uno dei più grandi skipper del mondo potrebbero far sussultare Francesco De Ange-

AMERICA'S CUP 2003
LOUIS VUITTON CUP

LE ITALIANE IN GARA

PRADA CHALLENGE	MASCALZONE LATINO
Yacht Club Punta Ala	Reale Yacht Club Canottieri Savoia
Nome imbarcazione: Luna Rossa	Nome imbarcazione: Mascalzone Latino
Presidente: Patrizio Bertelli	Presidente: Vincenzo Onorato
Skipper: Francesco de Angelis	Skipper: Vincenzo Onorato
Scafi: ITA 74, ITA 80	Scafi: ITA 72
Lunghezza fuori tutto: 25,15 metri	Progettista: Giovanni Ceccarelli
Equipaggio: 16+1 uomini	Timoniere: Paolo Cian
Dislocamento: 25.000 kg	Lunghezza fuori tutto: 24 metri

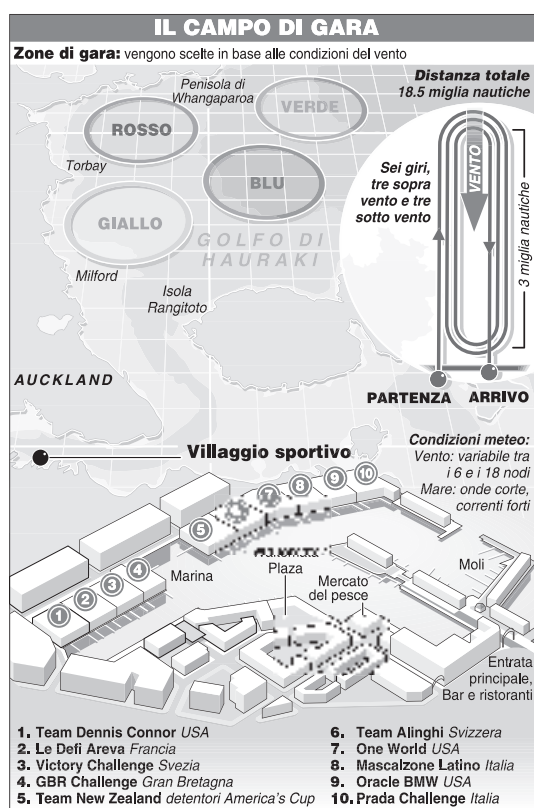
GLI ALTRI TEAM PARTECIPANTI

FRANCIA Le Defi Areva Nome imbarcazione: Areva Presidente: Xavier De Lesqueres Skipper: Philippe Prest-Luc	USA One World Challenge Seattle Yacht Club Nome imbarcazione: OneWorld Presidente: Craig Mc Caw Skipper: Peter Gilmore
GBR GBR Challenge Royal Ocean Racing Club Nome imbarcazione: GBR Presidente: Peter Harrison Skipper: Ian Walker	NUOVA ZELANDA Team New Zealand Royal New Zealand Yacht Squadron Nome imbarcazione: New Zealand Presidente: Ross Blackman Skipper: Dean Barker
SVEZIA Victory Challenge Gamla Stans Yacht Sällskap Nome imbarcazione: Victory Presidente: Jan Stembek Skipper: Mats Johanson	DETTENTORI COPPA AMERICA Team Alinghi Alinghi Challenge Soci 1 Nautique de Genève Nome imbarcazione: Alinghi Presidente: Ernesto Bertarelli Skipper: Russell Coutts
USA Oracle BMW Racing Golden Gate Yacht Club Nome imbarcazione: Oracle Presidente: Larry Allison Skipper: Peter Holmberg	USA Stars & Stripes New York Yacht Club Nome imbarcazione: Stars & Stripes Presidente: Dennis Conner Skipper: Ken Read

LA PROGRAMMAZIONE

1 ROUND ROBIN	1-4 ott. 2002	RAIDUE ore 2,00
2 ROUND ROBIN	5-11 ott. 2002	RAIDUE ore 1,00
QUARTI DI FINALE	22 ott. - 1 nov. 2002	RAIDUE ore 1,00
SEMPREI, QUARTI DI FINALE	12-19 nov. 2002	RAIDUE ore 1,00
SEMPREI, SEMIFINALI	23-30 nov. 2002	RAIDUE ore 1,00
SEMPREI, SEMIFINALI	9-16 dic. 2002	RAIDUE ore 1,00
SEMPREI, SEMIFINALI	20-28 dic. 2002	RAIDUE ore 1,00
FINALE LOUIS VUITTON	11-21 gen. 2003	RAIDUE ore 1,00
COPPA AMERICA	15 feb. - 1 mar. 2003	RAIDUE ore 1,00

Fonte: Louis Vuitton Media Centre, GBR Challenge, GRAPHIC NEWS - P&G Imphotek



Primo Round Robin: De Angelis-Cian, il "derby" il 5 ottobre

ieri (1ª giornata) Luna Rossa-Oracle (USA); Mascalzone Latino-One World (USA)
Oggi (2ª giornata): Stars&Stripes (USA)-Luna Rossa; Oracle-Mascalzone
3ª giornata: Mascalzone-Alinghi (SVE); Le Defi (FRA)-Luna Rossa
4ª giornata: Mascalzone-Victory (SVE); Luna Rossa-Alinghi
5ª giornata (5 ottobre): Luna Rossa-Mascalzone
6ª giornata: Victory-Luna Rossa; GBR (GB)-Mascalzone
7ª giornata: GBR-Luna Rossa (ripesa Mascalzone)
8ª giornata: Stars&Stripes -Mascalzone (ripesa Luna Rossa)
9ª e ultima giornata: Luna Rossa-One World; Mascalzone-Le Defi



Luna Rossa/Prada Tre anni fa sfiorò la grande impresa

A tre anni dalla meravigliosa avventura conclusasi con la conquista della Louis Vuitton Cup, e la sconfitta in Coppa contro Black Magic, Luna Rossa torna ad Auckland. Silver Bullet, questo il soprannome della barca di Prada Challenge, è pronta a colpire; stesso colore dello scafo, grigio anche se più scuro, e stessi protagonisti. Dal promotore della sfida, Patrizio Bertelli, alla coppia formata da Francesco de Angelis e Torben Grael, nel pozzetto. L'obiettivo non può che essere uno: conquistare il trofeo più ambito della vela mondiale. Ma non sarà facile. Il livello medio è decisamente più elevato rispetto a tre anni fa. Prada dovrà anche fare i conti con la pressione che inevitabilmente hanno i detentori della Louis Vuitton Cup. Potrà però sfruttare l'esperienza acquisita tre anni fa sul campo di regata. Per cercare vendetta.

Mascalzone Latino Sfida simpatia per la «prima volta»

Una sfida romantica, con poche risorse, soprattutto se confrontate con quelle degli altri consorzi presentati ad Auckland. Mascalzone Latino, con i colori del Reale Yacht Club Canottieri Savoia di Napoli, tenta per la prima volta l'avventura nel Golfo di Hauraki. L'imbarcazione è stata progettata da Giovanni Ceccarelli e costruita nei Cantieri Tencara di Porto Marghera, dove era nato anche il Moro di Venezia. Al timone Paolo Cian, il miglior specialista italiano di match race. Il tattico è Flavio Favini, sei titoli mondiali e una Admiral's Cup in carriera; nel pozzetto anche l'armatore di Mascalzone, Vincenzo Onorato. Entrare nei quarti di finale sarebbe già un ottimo risultato. Pensare di poter andare oltre è assolutamente fuori dal mondo. Poi, nella vela, può avvenire di tutto. Magari il progettista realizza uno scafo eccezionale e avviene il miracolo...



Il 22 agosto 1851, nelle acque dell'Isola di Wight, si disputò una regata velica che aveva in palio un trofeo d'argento piuttosto brutto, una specie di brocca alta circa 70 cm e pesante 4 kg, la «coppa delle cento ghinee». Al via, al cospetto della Regina Vittoria, c'era anche la Goletta America, giunta appositamente dagli Stati Uniti. Nessuno pensava che gli ultimi arrivati potessero competere con gli equipaggi di Sua Maestà ma la supponenza inglese si trasformò rapidamente in sconcerto e mortificazione. I "cugini poveri" tagliarono il traguardo con un vantaggio irridente sulle barche dei padroni di casa. La Auld Mug, la brutta brocca, varcò l'oceano e fu esposta nella bacheca del New York Yacht Club, sulla 44ª strada, dove restò fino al 1983. Fino a quell'anno la storia della Coppa America. La più antica delle competizioni sportive della nostra era, altro non è stata che la storia dei tentativi di strappare il trofeo ai detentori yankee. Una vicenda definita «la

Nella regata del 22 agosto 1851 gli americani portarono via la Coppa. Tenendola fino al 1983

Tutto nacque nell'Isola di Wight

più lunga e incruenta battaglia navale della storia». Per entrare in possesso del trofeo nomi celebri dell'economica hanno profuso capitali, ingaggiando ingegneri aeronautici e architetti navali, costruendo scafi sofisticati ed avveniristici laboratori di prova, assoldando i migliori marinai. Sir Thomas Lipton a cavallo fra il XIX ed il XX secolo, il magnate delle ferrovie americane Vanderbilt e il costruttore di aerei inglese Sopwith negli anni 30, il barone francese Bich (creatore delle penne a sfera) negli anni 60 sono alcuni dei personaggi più noti di questa schiera, che conta anche in anni recenti Gardini e Bertelli. La prima apparizione italiana è del

trofeo veleggiò verso la Nuova Zelanda, i cui equipaggi la difesero, sotto la guida dello sventurato Peter Blake, fino all'ultima edizione, nella quale respinsero l'assalto di Luna Rossa. Questa la storia sommaria di una strana guerra di mare dove per vincere sono stati impiegati tutti i mezzi, salvo quelli militari: dallo spionaggio alle lunghe ed estenuanti battaglie legali. Nel 1988, infatti, gli americani, appigliandosi a cavilli regolamentari, vinsero varando una barca di dimensioni spropositate. E la vertenza legale approdò fino alla corte suprema.

1984, quando un vasto consorzio di imprese nazionali mise in mare Azzurra. Nel 1983 la brocca cambia custode. Sono gli australiani ad impadronirsi per perderla due anni dopo, quando la Auld Mug tornò negli Usa, ma sulla costa del Pacifico, nelle mani del mitico Dennis Conner. Nel '95 il

trofeo veleggiò verso la Nuova Zelanda, i cui equipaggi la difesero, sotto la guida dello sventurato Peter Blake, fino all'ultima edizione, nella quale respinsero l'assalto di Luna Rossa.

Questa la storia sommaria di una strana guerra di mare dove per vincere sono stati impiegati tutti i mezzi, salvo quelli militari: dallo spionaggio alle lunghe ed estenuanti battaglie legali. Nel 1988, infatti, gli americani, appigliandosi a cavilli regolamentari, vinsero varando una barca di dimensioni spropositate. E la vertenza legale approdò fino alla corte suprema.

Marco Buttafuoco

Nessuno si aspetta nulla da noi e quindi possiamo soltanto fare bene... ».

Al di là delle battute, chi ci crede sul serio (ma ha il dovere di crederci) e Paolo Cian, che sulla barca è il timoniere. Cian è un giovane napoletano che non è proprio l'ultimo arrivato avendo vinto praticamente tutto. «Facciamo sul serio divertendoci», è lo slogan di Vincenzo Onorato, il padrone avventuriero e sognatore. Mascalzone Latino è l'unica ad avere una barca sola, studiata e creata per il vento leggero. È un rischio che si è deciso di correre, ma tutte le avventure hanno dei rischi. Lo spirito battagliero e scanzonato, in sintonia con il nome, è quello giusto.

Purtroppo il sorteggio iniziale non tiene conto di questi aspetti e la fortuna ha abbinato l'imbarcazione italiana gli americani di One World, non proprio gli ultimi. Tutti i pronostici indicano Alinghi, dello svizzero Bertarelli, con Russel Coutts come skipper. Ma i pronostici sono fatti per essere smentiti. Luna Rossa ci crede, Mascalzone Latino anche.